

Cento anni fa usciva il primo numero de "Il Popolo" organo del Ppi che anticipò di tre anni l'uscita del giornale nazionale della Dc

Cento anni fa, esattamente il 30 maggio 1920, veniva pubblicato a Caltanissetta il primo numero de "Il Popolo", organo provinciale del Partito Popolare Italiano fondato a Roma nel gennaio dell'anno prima da Luigi Sturzo. Usciva, con cadenza settimanale, dalla tipografia Omnibus di Giuseppe Sposito, con Giuseppe Russo gerente responsabile della pubblicazione: aveva la sua redazione e amministrazione in corso Umberto 73 (dal successivo agosto spostate in via Cavour 18) e veniva venduto la domenica al costo di 10 centesimi.

Nasceva dunque nella nostra città il periodico con una testata che "anticipava" di tre anni quella che avrebbe avuto il quotidiano del Ppi nazionale, l'organo ufficiale fondato da Giuseppe Donati, poi divenuto della Democrazia Cristiana e poi ancora del nuovo Ppi.

L'editoriale di presentazione che riempie quasi l'intera prima pagina, dal tono alquanto acceso e retorico, è tutto "rivolto" al Popolo da poco uscito dal dramma della Grande guerra. Questi alcuni stralci: «Al Popolo

che, dopo aver sofferto con adamantina rassegnazione gli effetti doloranti d'una guerra inaudita, continua a sopportare un fardello che minaccia di schiacciare la già esausta sua fibra; noi rivolgiamo e rivolgeremo la parola sincera, affettuosa, fraterna, senza vanteria, senza egoismo più o meno lontano, senza la visione d'un guadagno economico, unico miraggio di molti, i quali amano il Popolo perché su di lui vivono come parassiti!». E ancora: «Questo Popolo che viene palleggiato da quanti hanno una posizione da conquistare o una situazione da consolidare, ha bisogno di conoscere la verità, di essere guidato con amore (...), di essere sorretto, tutelato, difeso dagli attacchi di un manipolo di manigoldi i quali, con una incoscienza che tocca il parossismo, lo spingono o tentano verso il calvario!».

L'editoriale, che non reca firma, così si conclude: «Segui, o Popolo, quel Partito che t'insegna l'amore e non l'odio; (...) che ti promette il vero sollevamento materiale e morale, basato non sulla violenza, ma sulla pace; e il tuo animo non sarà più agi-

tato, il tuo cuore tornerà sensibile alla gioia; la tua mente si schiarirà d'incanto...».

In quel primo numero i soli articoli firmati sono quelli del segretario politico Porrovecchio e dell'insegnante Gaetano Calì (quest'ultimo, tra l'altro, autore anni prima di una guida storica alla città e alla provincia di Caltanissetta). Il periodico fu pubblicato, seppure a fasi alterne e con lunghi intervalli, fino all'aprile 1924, con gli ultimi numeri stampati dalla tipografia Riccioni - Di Marco, con gerente responsabile Michele Sanfilippo e redazione in viale Testasecca 5.

Nel 1986 Associazione culturale "Impegno e Presenza", Centro Studi "Piersanti Mattarella" e Centro Siciliano Sturzo hanno promosso la ristampa anastatica dei numeri nisseni de "Il Popolo" che è stato possibile rintracciare, un'operazione allora guidata da mons. Cataldo Naro autore della presentazione di tale edizio-

ne reprint (curata dalla Lussografica), contenente un'approfondita analisi critica e storica del contesto politico in cui nasceva quell'iniziativa editoriale, con riferimenti anche alle contese elettorali di quegli anni che videro protagonisti i maggiori esponenti locali del Ppi come Ernesto Vassallo, Calogero Cascino, Pietro Guarino, Salvatore Aldisio.

«La raccolta pubblicata - scriveva, tra l'altro, mons. Naro - risulta da un'attenta ricerca condotta in diverse biblioteche, compresa la biblioteca nazionale di Firenze. Mancano purtroppo i numeri dell'annata 1922. Non siamo riusciti a trovarne alcuno nelle biblioteche pubbliche e private consultate ed abbiamo l'impressione che in quell'anno il periodico non uscì. (...) Il grosso della raccolta dei numeri de "Il Popolo" di questa edizione reprint sono conservati nella biblioteca comunale di Caltanissetta».

WALTER GUTTADAURIA



Mons. Cataldo Naro